

di 67 milioni all'anno, e pei caffè paghiamo un maggior costo di 23 milioni per darne soli 16 alle dogane.

Riassumo dunque che la nazione italiana per i zuccheri e pei caffè, per dare solamente 25 milioni ai dazi di consumo ed alle dogane, spende 90 milioni di più.

Per questo io credo che sia urgente di esaminare profondamente la quistione delle nostre imposte. È mia opinione che l'errato sistema d'imposte che abbiamo è la causa per la quale noi abbiamo lo sbilancio annuale di 400 milioni. Io non ho fiducia nei provvedimenti finanziari che ci ha presentati l'onorevole ministro delle finanze per il 1868. Se per caso non riuscisse in un'altra operazione sui beni del clero, io non credo che sia possibile continuare a provvedere a' suoi impegni senza un'emissione maggiore di carta monetata.

Io prego dunque la Camera a voler prendere in considerazione questo mio progetto finanziario che ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza, ed al quale mi affretterò d'aggiungere il relativo progetto di legge.

Signori, è necessario che prendiamo delle misure urgenti per provvedere con tasse eque e giuste al nostro disavanzo. La tassa che io propongo in rimpiazzo dei dazi di consumo non è che una tassa *locativa*. Ed io calcolo che essa potrebbe rendere, senza cagionare molte spese, circa 200 milioni all'anno; e ve ne do un piccolo sunto. In Italia, compresa la Venezia...

PRESIDENTE. Perdoni, onorevole Semenza; ora non è il momento di svolgere il suo progetto.

SEMENZA. Ne voleva dare soltanto un'idea generale.

PRESIDENTE. Le fo questa osservazione per non lasciare che si sconvolga l'ordine stabilito dal regolamento.

L'onorevole Semenza sa che, quando un deputato presenta un suo progetto di legge, questo si trasmette agli uffici, perchè si deliberi intorno alla sua lettura. Dopo ciò, se ne fa lo svolgimento prima che la Camera determini se abbia da prendersi in considerazione.

Pregherei adunque l'onorevole Semenza a tenersi per ora nei limiti della proposta sospensiva, ed anzi mi permetto di fargli notare che, siccome egli stesso ammette che il suo progetto non potrebbe essere posto in esecuzione che nel secondo semestre di quest'anno, così la sua proposta non avrebbe neppure il carattere sospensivo, ma inteso solo a diminuire la cifra del dazio consumo, finchè non sia a questa imposta sostituita un'altra. Potrebbe adunque, se il crede, limitarsi a proporre, abbandonando la questione sospensiva che mi pare fuor di tempo, una diminuzione della cifra relativa al dazio di consumo, sulla quale discutiamo.

SEMENZA. Ebbene, io propongo dunque, che sia posta nel bilancio attivo per il dazio di consumo, invece di 62 milioni per tutto il 1868, la somma di 31 milioni per il solo primo semestre.

Del resto, se l'onorevole presidente me lo concedesse, io non direi che poche parole per dare un'idea del mio progetto. Tanto il paese che la Camera che sono sotto lo sbigottimento pel flagello che ci minaccia, voglio dire la *imposta sul macinato*, potranno forse trovare questa imposta *locativa* che io propongo tanto semplice da poter non solo rimpiazzare la imposta de' dazi di consumo, ma anche quella del macinato.

Mi spiegherò con poche parole.

In Italia, compresa la Venezia, vi sono 3,766,204 case abitate da 3,167,480 famiglie. Circa 6 milioni di abitanti, ossia mille famiglie vivono in centri al disopra di sei mila abitanti.

Di questi sei milioni di abitanti, quattro sono rinchiusi ed incomodati dal dazio di consumo murato. Si può calcolare positivamente che ogni cittadino occupi una stanza in questi centri murati sia abitabile od a servizio di magazzino od altro.

Io propongo dunque di abolire il dazio di consumo, ed in suo luogo di mettere un'imposta locativa, che si incasserebbe unitamente all'imposta fondiaria, sotto la garanzia dei proprietari di case, di lire 30 per ogni stanza in tutti i centri. (*Si ride a destra*) Dirò a quelli che ridono, che ogni individuo sull'accrescimento di prezzo del pane, del vino e della legna paga per imposta e sovrimposta ben altro che 30 lire per stanza!

Propongo quindi una imposta di 30 lire per stanza in tutti i centri murati, che contenedone 4 milioni darà un reddito di 120 milioni.

Una imposta di 20 lire nei centri non murati al di sopra di tre mila abitanti, che darebbe un reddito di 40 milioni.

Di più, sulle restanti 2,766,204 case, propongo una imposta di lire 10 per ogni casa colonica e da lire 20 a 50 sulle case signorili, il che darebbe altri 40 milioni e formerebbe così un totale di 200 milioni ricavabile da tale imposta.

Prego la Camera a prendere in considerazione questo mio progetto, ed a riflettere che l'Italia oggi è minacciata da un secondo flagello.

Il primo flagello fu quello della carta monetata; il secondo è quello dell'imposta sul macinato, che ci propone l'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappellari ha la parola per svolgere la sua proposta.

CAPPELLARI. La cedo all'onorevole presidente della Commissione per riferire su ciò che essa ha deliberato.

DE LUCA. La Commissione del bilancio, cercando di esaminare l'emendamento che l'onorevole Cappellari aveva presentato alla Camera, si è dovuto trovare in mezzo a questioni gravissime che naturalmente sollevavano molte altre questioni, poichè l'emendamento in sè stesso si riferisce ad una questione molto grave.

D'altra parte ha considerato la Commissione che, trattandosi in quest'anno di fare delle relazioni som-